

Negli atenei 1.800 assunzioni ordinarie

I «punti organico». Il Mur ripartisce gli spazi di flessibilità per il turnover 2023 che si sommano ai piani straordinari: tra le grandi università prevale il Politecnico di Milano. Tutto il Nord va meglio. Centro e Mezzogiorno in affanno anche tra i piccoli atenei

Eugenio Bruno

Sul fotofinish gli atenei italiani hanno saputo quante assunzioni «ordinarie» gli erano concesse nel 2023 così da poterle calendarizzare per i prossimi mesi. Con un decreto datato 1° dicembre e pubblicato il 9 gennaio, il ministero dell'Università ha distribuito i 1.835,76 punti organico in palio per l'anno scorso: stiamo parlando degli spazi di flessibilità - calcolati dal Mur in base alle politiche di personale e ai parametri di bilancio, ndr - che le istituzioni accademiche possono utilizzare per il turnover, fermo restando che ogni nuovo professore ordinario vale un punto, un associato 0,7, un ricercatore a tempo determinato di tipo b (cioè con prospettive di carriera davanti) 0,5 e così via. Numeri che non esauriscono i margini di manovra sugli organici a disposizione dei rettori, considerando che la legge di bilancio 2022 prevedeva circa 11.500 neo-assunti da spalmare sugli anni successivi, ma che offrono comunque alcuni spunti di riflessione. Sulle politiche di reclutamento universitario e non solo.

Grazie all'elaborazione che un team di studiosi dell'università degli studi di Bergamo ha realizzato per il Sole 24 Ore del Lunedì e che pubblichiamo qui accanto, possiamo innanzitutto dividere le 67 realtà pubbliche oggetto del decreto del Mur in due gruppi: le 37 università che pesano più dell'1% dei punti or-

ganico distribuiti e le 30 che si posizionano invece sotto l'1 per cento. Fatta la premessa che anche nel 2023 gli atenei con un valore dell'indicatore delle spese di personale pari o superiore all'80% o con un indicatore di sostenibilità economico finanziaria inferiore a uno hanno ricevuto un contingente assunzionale non superiore al 50% della spesa per le cessazioni del 2022, possiamo ordinare i due raggruppamenti citati in funzione della loro percentuale di turnover. Definendo «in crescita» chi si piazza sopra al 100% (e che potrà avere più entrate rispetto alle uscite ammesso che decida poi di utilizzare i punti organico ottenuti) e «in decrescita» chi arriva sotto.

Scopriamo così che nel primo gruppo (peso superiore all'1%), 16 istituzioni raggiungono il 100% mentre 21 non ce la fanno. Con una nota di merito particolare per il Politecnico di Milano e il suo ricambio potenziale calcolato nel 218 per cento. Altrettanto evidente è il divario Nord-Sud che si delinea. Tra i 16 atenei «in crescita» se ne contano 13 settentrionali e tre meridionali (Salerno, la migliore, e poi Chieti-Pescara e Napoli Federico II). Nel gruppo di quelli di peso significativo, ma in decrescita (vale a dire sopra l'1%, ma turnover inferiore al 100%), invece, se ne contano cinque del Nord, sei del Centro e dieci del Mezzogiorno.

Se passiamo alle università più piccole (peso inferiore all'1% dei punti organico) ne scoviamo 16 con un turnover sopra il 100% e 14 sotto

tale soglia. Qui, tra quelle in crescita, spiccano tutte le realtà cosiddette «dottorali», alcune delle quali caratterizzate da ricambi fuori scala (446% per Imt di Lucca, 294% per Gssi, 286% per Pisa Normale, 233% per Pisa Sant'Anna, 218% per Iuss e 215% per Sissa). Più un paio di atenei tradizionali che fanno meglio degli altri: Roma Foro Italico e Politecnico

di Bari. Il loro piazzamento dimostra una maggiore eterogeneità territoriale dell'intero gruppo. Tant'è che fra le 16 piccole in crescita quattro sono ubicate al settentrione, sei nell'Italia Centrale e altre sei al meridione. Laddove tra i piccoli con turnover sotto il 100%, ne abbiamo invece una sola del Nord (Iuav Venezia), sei del Centro e del Sud (inclusa però la Scuola superiore meridionale ferma a zero, ma è un dato non significativo visto che di fatto è stata appena fondata).

Guardando avanti, una tale concentrazione da Roma in giù delle università piccole in decrescita porterebbe con sé una riflessione sulla loro sostenibilità e, più in generale, sull'opportunità di tenere in piedi comunque un'offerta generalista. Ai posteri, intesi come rettori e ministri di turno, l'ardua sentenza.

80

PER CENTO

Chi ha una spesa di personale superiore all'80% deve limitare il turnover al 50% dell'anno prima



Peso: 49%

Turnover nelle università

Var % consentite rispetto al 2022
ATEMEO % TURNOVER
300 +

ATENEI CON ALMENO 1% Dei punti totali

Milano - Politecnico	218
Ferrara	188
Piemonte - Orientale	165
Bergamo	158
Torino - Politecnico	157
Milano - Bicocca	140
Verona	127
Torino	121
Modena e Reggio Emilia	120
Bologna	114
Salerno	113
Pavia	112
Chieti - Pescara	108
Napoli - "Federico II"	106
Padova	104
Parma	103
Milano	99
Catania	95
Venezia - Ca' Foscari	94
Firenze	90
Roma - Tre	89
Calabria	89
Cagliari	87
Trieste	85
Roma - "La Sapienza"	84
Bari	84
Pisa	82
Palermo	82
L'Aquila	82
Sassari	80
Genova	79
Perugia	76
Messina	74
Siena	74
Udine	72
Roma - "Tor Vergata"	68
Napoli - Seconda Univ.	67

ATENEI CON MENO DELL'1%

Lucca - Scuola Int	446
Gssi	294
Pisa - Scuola Normale Sup.	286
Sant'Anna - Scuola Superiore	233
Pavia - I.U.S.S.	218
Trieste - Sissa	215
Roma - "Foro Italico"	207
Bari - Politecnico	187
Insubria	177
Catanzaro	149
Foggia	131
Cassino	126
Perugia - Stranieri	111
Basilicata	106
Brescia	101
Napoli - Parthenope	101
Urbino - Carlo Bo	97
Napoli - L'Orientale	94
Teramo	92
Salento	91
Macerata	89
Venezia - Università Iuav	87
Siena - Stranieri	79
Tuscia	78
Marche - Politecnica	75
Reggio C. - Mediterranea	73
Sannio - Benevento	73
Molise	69
Camerino	68
Scuola Superiore Meridionale	0

Fonte: elab. Università degli studi di Bergamo su dati del Ministero dell'Università

1

PUNTO ORGANICO

Indica le facoltà assunzionali concesse a ciascun ateneo per il turnover di personale sulla base di una serie di parametri di bilancio. Ogni punto

organico equivale all'assunzione di un docente ordinario; a loro volta, un associato vale 0,7 punti, un ricercatore di tipo b) 0,5 e un altro di tipo a) 0,4



Centro e sud. La concentrazione delle università piccole in decrescita apre una riflessione sulla loro sostenibilità



Peso:49%